



Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione  
Programma Operativo Nazionale Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 [IT052PO017]  
Obiettivo Convergenza  
Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 [IT051PO006]

## **Seminario di riflessione in materia di disagio abitativo e di servizi rivolti ai senza dimora e ai soggetti a rischio di marginalizzazione - 11 aprile 2013 - Catanzaro**

### ***“Il tema dell’inclusione sociale e della qualità della vita nell’Accordo di Partenariato 2014-2020” (Sintesi intervento)***

*Cristina Berliri, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali*

Si premettono alcuni dati per spiegare l’impegno prioritario del Ministero sul tema della marginalità estrema e del disagio abitativo.

Nel 2001 le persone che non riescono a permettersi la spesa necessaria per l’acquisto dei beni di base – indice di povertà assoluta ISTAT– nel Mezzogiorno ha raggiunto il livello di 1.830.000 unità, pari allo 8,8% della popolazione residente.

Le persone che soffrono di severa deprivazione (alcuni indicatori utilizzati dall’ISTAT per identificarli: persone che non possono permettersi acquisto di alcuni beni di base o sostenere spese impreviste, si trovano in arretrato con i mutui, etc) sono diventate 4 milioni con forte aumento rispetto all’anno precedente (2,5 milioni).

Altri indicatori che danno un’idea del disagio abitativo: il 19% degli intervistati dell’indagine Istat-SILC dichiara di avere problemi economici (a pagare mutuo, bollette, altri debiti, etc) rispetto al 16% dell’anno precedente (2010); il 31% non riesce a riscaldare adeguatamente la casa rispetto al 22% dell’anno prima.

Dall’Indagine realizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, FIOPSD e Caritas sui senza dimora e sui servizi ad essi dedicati, è emerso che nel 2011 erano 9.000 persone in questa condizione nel Mezzogiorno. Tale valore peraltro non considera il complesso delle persone con alloggio inadeguato, perché nell’indagine non sono stati raccolti dati sui soggetti che vivevano ad esempio in alloggi in condizioni di degrado (ad es. in campi).

L’Istat ha invece rilevato nel Censimento 2010 il dato degli alloggi non classificabili come abitazioni in cui vivono delle persone; ad esempio in Calabria sono risultati circa 2.000 alloggi di questo tipo.

A questi soggetti, si aggiungono gli sfrattati, che rischiano di aggiungersi ai senza dimora; la Calabria presenta uno dei migliori rapporti sfratti/famiglie, con uno sfratto ogni 171 famiglie (percentuale molto buona rispetto al resto delle altre Regioni italiane), ma dall’analisi dei dati storici si evidenzia che c’è stato un deciso aumento delle procedure di sfratto a partire dal 2009 (da 377 nel 2008 a 669 nel 2009) per arrivare a 1.000 nel 2010.

A fronte di queste situazioni emergenziali, la Calabria presenta una spesa sociale pro-capite di 26 euro, valore assolutamente insufficiente a garantire livelli di prestazioni e servizi adeguati. Si tratta di un problema che riguarda il complesso del Paese e le Regioni, già tutte con valori inferiori alle medie europee. In Calabria è un dato particolarmente basso; la spesa per interventi

e servizi sociali è stata di circa 50 milioni di euro, di cui circa la metà dedicata a famiglie e minori e 3,5 milioni a povertà, disagio, adulti e senza dimora. Si tratta di livelli di spesa insufficienti a garantire livelli di prestazioni e servizi adeguati.

Dall'Indagine sui senza dimora, sono emerse alcune caratteristiche peculiari di tali soggetti e delle priorità d'intervento:

- "senza dimora non si nasce, si diventa": si tratta di un percorso di progressivo scivolamento verso una condizione di disagio estremo a partire da condizioni di vita normali.
- Spesso all'origine della perdita della dimora ci sono una serie di concause, tra le quali nel 66% dei casi la perdita del lavoro, nel 60% dei casi la dissoluzione di rapporti familiari, la scelta di un percorso migratorio (il 60% dei senza dimora sono immigrati, che però si trovano in tale situazione soprattutto nel primo periodo del soggiorno in Italia e per un periodo più breve rispetto agli italiani), nel 16% dei casi l'insorgenza di una malattia.
- Si evidenziano alcune indicazioni di policy di tipo più generale che riguardano chi si occupa di politiche sociali e chiamano in campo più Amministrazioni e competenze: necessità del sostegno alla famiglia nei momenti più critici e di dissoluzione dei rapporti matrimoniali; di ammortizzatori sociali nei momenti di perdita del lavoro e di aumento della loro efficacia; di supporto agli immigrati nel periodo successivo all'arrivo in Italia;
- Inoltre c'è necessità di politiche più mirate da rivolgere ai senza dimora, in parte in una logica preventiva: ad es. l'indagine ci dice che il 16% dei senza dimora nella fase immediatamente prima di diventarlo, erano in istituti (di cura, di detenzione) e quindi il passaggio è stato da un'istituzione pubblica alla strada e ciò chiama in causa interventi che potrebbero essere realizzati con tali enti.

Per quanto riguarda le iniziative che sta mettendo in campo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, specificatamente sui senza dimora, di evidenziano i seguenti punti:

- si è firmato un Protocollo d'Intesa con la FIOPSD per collaborare al fine di arrivare, assieme alle diverse amministrazioni locali (Regioni, enti locali), alla definizione di Linee guida sul disagio abitativo, che possano essere oggetto di una decisione in Conferenza Stato-Regioni sul modo di operare e di intervenire sulle persone senza dimora.
- Si sta lavorando, in vista del nuovo periodo di programmazione europea 2014-2020, per inserire tra i risultati attesi, e quindi tra gli obiettivi che si vogliono perseguire nell'ambito di tale programmazione, degli interventi rivolti alle persone che si trovano in situazione di marginalità estrema, con specifico riferimento alle persone senza dimora. Al riguardo, è noto che la nuova programmazione offre delle opportunità nuove nell'ambito dell'Obiettivo tematico dell'inclusione sociale e del contrasto alla povertà e la Commissione europea ha dato l'indicazione di dedicare il 20% delle risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo a tale obiettivo; c'è quindi margine per lavorare, dentro la nuova programmazione, per interventi in generale di contrasto alla povertà e in particolare per interventi rivolti al contrasto della marginalità estrema.
- Per quanto riguarda la riduzione della marginalità estrema specificatamente, il Ministero sta proponendo alle Regioni di lavorare, nell'ambito del partenariato istituzionale impegnato sui documenti per la nuova programmazione europea, un obiettivo, ovvero la riduzione della marginalità estrema, che si compone di un primo obiettivo specifico che è quello di sperimentare l'integrazione tra interventi infrastrutturali (es. la costruzione di infrastrutture fisiche, alloggi, strutture sia abitative sia sociosanitarie) rivolti ai senza dimora integrati con servizi e interventi di accompagnamento verso l'autonomia abitativa delle persone. In questo ambito il Ministero ha condiviso con le Regioni e il resto del partenariato economico e sociale, possibili linee di azione: una prima linea riguarda il potenziamento della rete dei servizi per il primo intervento sociale (si tratta ad esempio

in questo caso di interventi più leggeri come sportelli dedicati alla presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, l'albergo diffuso per lavoratori stagionali nelle aree rurali). Un'altra area di intervento sono gli alloggi per l'inclusione sociale: l'idea è quella di favorire l'abitare assistito e quindi fornire non solo la disponibilità di alloggi ma anche servizi che accompagnano l'abitare per le persone più fragili: si parla quindi di micro-comunità protette, pensioni e alberghi sociali finalizzati a target più specifici (es. immigrati e rifugiati, persone in condizione di emergenza a causa di uno sfratto o della rottura dei rapporti familiari), residenze con servizi di tipo comunitario in cui è più forte la parte di accompagnamento e servizi sociali, tipo miniappartamenti con servizi comuni destinati alla socializzazione e alla cura degli ambienti domestici e interventi dedicati alle persone anziane con limitata autonomia che possono appunto in questo modo condividere degli spazi.

- L'idea è di andare verso interventi “housing lead”, cioè guidati dall'alloggio, con l'idea che nei riguardi delle persone senza dimora la risposta sia di partire con la certezza di un'abitazione piuttosto che considerarlo l'approdo finale di un “percorso ad ostacoli”, come era in passato, in una logica emergenziale per cui c'erano i grandi dormitori che consentivano solo in modo temporaneo la permanenza delle persone e poi via via le persone senza dimora passavano da una soluzione all'altra, finché non erano in grado (se lo erano) di avere una propria autonomia abitativa. Invece in molti Paesi europei e non solo, si sta sperimentando che l'abitazione debba essere il punto di partenza di tali percorsi verso l'autonomia della persona e non quello di arrivo, per evitare il rischio di uno scivolamento verso un disagio sempre maggiore.
- Rispetto al percorso nella nuova programmazione c'è il collegamento con un altro risultato atteso preso in considerazione, ovvero quello della riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo. Su questo c'è una collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e c'è stato un grande interesse anche da parte delle Regioni al Tavolo ad avere un punto di attenzione particolare non solo alle persone senza dimora, quindi in una logica forse più curativa che preventiva (anche se ci si vuole muovere in tale seconda direzione), ma anche di presidiare l'intera filiera delle politiche abitative a sostegno delle famiglie in condizione di disagio anche se non in condizione di disagio così estremo come i senza dimora. La collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ci vede anche lavorare in alcuni casi sull'idea dell'abitare assistito, che può essere una soluzione importante di risposta ai bisogni delle famiglie e delle persone senza dimora.